

IV Settimana di Avvento

IV Domenica, 20 dicembre 2009

San Liberato, martire

Liturgia della Parola

Mi 5,1-4a; Sal 79; Eb 10,5-10; Lc 1,39-48

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quei giorni Maria si mise in viaggio verso la montagna e raggiunse in fretta una città di Giuda. Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino le sussultò nel grembo. Elisabetta fu piena di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che debbo che la madre del mio Signore venga a me? Ecco, appena la voce del tuo saluto è giunta ai miei orecchi, il bambino ha esultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell'adempimento delle parole del Signore». Allora Maria disse: «L'anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore, perché ha guardato l'umiltà della sua serva. D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata».

...È MEDITATA

Questo vangelo è pieno di movimento e di saluti. L'arrivo di Maria porta non solo una buona notizia, ma la presenza di Colui che tutti attendono. Maria va, instancabile. Valica i monti delle paure, le valli dell'odio, dell'indifferenza... Bussa alla porta del nostro cuore e là dove trova uno spiraglio entra sollecita portando il suo Dono, perché la vita esploda in pienezza e la gioia torni a far sussultare i cuori. Maria percorre ancora le nostre strade per ricordarci che Lui c'è. È alle porte. Prendiamola in casa e salutiamola come donna della fede che ha concepito il Verbo della vita col suo umile e generoso "sì".

"Beata Colei che ha creduto...". Maria porta nel grembo la promessa adempiuta, la promessa fatta carne, il Dio-con-noi. Elisabetta e Maria sono parenti nella carne, ma ancora più forte è il vincolo che le unisce nello spirito: la fede nella realizzazione delle promesse di Dio.

In tempi in cui siamo così portati a dubitare l'esempio di Maria e di Elisabetta indica una via diversa, una via di fiducia piena in Dio, nella sua Parola, nella sua azione dentro la vita di ognuno di noi. Quante volte nel Vangelo, Gesù chiede ai suoi discepoli di aver fede, assicurando che tutto è possibile per chi crede! Prendiamolo alla lettera.

La beatitudine della fede ci dice soprattutto che siamo graditi agli occhi di Dio. Maria è beata, avendo creduto, è gradita a Dio per la sua fede, per la sua fiducia nella promessa di Dio.

Questo amore speciale di Dio per coloro che credono ci rende destinatari di tante grazie e consolazioni spirituali. "Io sono con te e tu lo sai, non perché hai salute, ricchezze, né perché sei stimato, onorato, amato dagli altri. Io sono con te e basta".

"Sono con te perché, come Maria, hai creduto in Me. Hai creduto nonostante le malattie, le difficoltà finanziarie, i dispiaceri, hai creduto nonostante la tua intima insoddisfazione di te stesso, i tuoi peccati... Sei beato perché hai creduto".

...È PREGATA

Signore Gesù, con Maria tua Madre ti lodo e di ringrazio, per le grandi cose che continui a compiere nella mia vita. Donami la beatitudine di una fede sempre più grande e l'umiltà per accoglierti in ogni persona che bussa alla porta della mia vita. Amen.

...MI IMPEGNA

Oggi prenderò sul serio l'accoglienza degli altri, per accogliere il Signore che viene. In questo giorno pregherò molte volte l' "Ave Maria" per chiedere alla Madre di Gesù di saper accogliere Cristo come ha fatto lei.

Lunedì, 21 dicembre 2009
San Pietro Canisio, sacerdote

Liturgia della Parola
Ct 2,8-14; Sal 32; Lc 1,39-45

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quei giorni Maria si mise in viaggio verso la montagna e raggiunse in fretta una città di Giuda. Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino le sussultò nel grembo. Elisabetta fu piena di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne, e benedetto il frutto del tuo grembo! A che debbo che la madre del mio Signore venga a me? Ecco, appena la voce del tuo saluto è giunta ai miei orecchi, il bambino ha esultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell'adempimento delle parole del Signore».

...È MEDITATA

Maria va in fretta: Elisabetta è incinta e avrà bisogno di aiuto.

Uno di noi direbbe: ma anche se ci vado domani, con comodo, non cambia niente!

E poi, se ci vado anche un po' dopo è lo stesso, intanto faccio questo e quello, che è urgente...

“La carità ci spinge”, dice san Paolo, e Maria non lo dice a parole, ma con i fatti; si muove in fretta, non pensa prima a sé, va, e va in fretta.

Questo inizio di racconto della visita di Maria alla cugina, ci aiuta ad esaminare un po' la nostra vita.

Sono disponibile quando hanno bisogno di me o faccio finta di niente? Prima di muovermi faccio un processo a chi è nel bisogno? Poi, mi muovo subito, perché mi metto nei panni dell'altro, o lo faccio aspettare, perché è lui che ha bisogno di me, non io?

Un'altra considerazione. Nel racconto evangelico I due bambini nel grembo delle loro madri si salutano e dimostrano la gioia di questo primo incontro, in attesa di altri. Tutta la scena si configura nei sogni che due mamme hanno per l'avvenire dei loro bimbi. Purtroppo un grave presentimento pervade l'animo di Maria a cui è stato annunciato che il suo Gesù sarà il salvatore del mondo. Elisabetta da parte sua capisce che in questa opera di salvezza sarà associato inevitabilmente il suo bambino, il precursore.

Ogni incontro con Gesù anche se limitato e iniziale è motivo di gioia per ogni uomo, per chi sa riconoscere la venuta e la presenza di Dio. E' la gioia di chi sa vedere che Dio viene a salvarci. Impariamo a riconoscere nella gioia la presenza di Cristo nella nostra vita, anche attraverso gli incontri con chi ci parla di lui, di chi viene a noi nell'amore. Ogni incontro quando è animato dalla fede e da un amore concreto e generoso è un momento di grazia, una esperienza della presenza di Dio, da vivere nella gioia e nella gratitudine.

Qui lo vediamo nell'affetto di Maria per Elisabetta, la sua visita, il suo saluto. È consolante: in ogni vita pienamente umana, fatta di tante piccole cose concrete, agisce lo Spirito del Signore!

Ma queste due donne sono attente, non distratte: ascoltano quel che succede in loro.

Abbiamo ricevuto lo Spirito Santo, il Dono. Esultiamo anche noi nello Spirito attraverso la verità di ogni nostro incontro con i fratelli.

...È PREGATA

Signore, che Ti riveli ai piccoli e li riempi di gioia con la tua presenza, liberaci dal peso del nostro orgoglio, del nostro egoismo, e fa' che facciamo spazio al tuo Santo Spirito in noi. Fa che ti riconosciamo e ti accogliamo in ogni nostro fratello. Amen.

...MI IMPEGNA

Mi sforzo un po' di più nella mia vita di carità fraterna, la rendo più pura, più sollecita, più attenta. So che le occasioni verranno anche quelle non cercate, ma se posso fare di più perché i miei doveri quotidiani me lo permettono, lo farò. Dio non si lascia vincere in generosità.

Martedì, 22 dicembre 2009
San Flaviano, martire

Liturgia della Parola

Sam 1,24-28; Sal: 1Sam 2,1.4-8; Lc 1,46-55

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Maria disse: «L'anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore, perché ha guardato l'umiltà della sua serva. D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata. Grandi cose ha fatto in me l'Onnipotente e Santo è il suo nome: di generazione in generazione la sua misericordia si stende su quelli che lo temono. Ha spiegato la potenza del suo braccio, ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore; ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili; ha ricolmato di beni gli affamati, ha rimandato i ricchi a mani vuote. Ha soccorso Israele, suo servo, ricordandosi della sua misericordia, come aveva promesso ai nostri padri, ad Abramo e alla sua discendenza, per sempre».

...È MEDITATA

Questo canto, messo sulle labbra di Maria durante la visita ad Elisabetta, ricorda un'altra espressione di giubilo, quella di Gesù quando disse: "Ti ringrazio, Padre, perché hai nascosto queste cose ai sapienti...". C'è la stessa esultanza.

La Vergine Maria, "umile e grande più che creatura", come la dice Dante Alighieri, non può e non vuole certo 'far grande' il Signore, perché Egli è già l'Altissimo.

Qui più che mai 'magnificare' significa vivere il senso della grandezza sconfinata di Dio, tanto da essere totalmente persuasi di trascorrere la vita nella sua lode. E Maria, non a caso, subito dopo esclama "e il mio spirito esulta in Dio mio salvatore".

La lode suscita la gioia. E una vita serena, gioiosa si alimenta di quella percezione profonda della grandezza di Dio che diventa atteggiamento profondo di lode nel cuore e nella vita.

Maria canta che Dio mantiene la sua promessa; ma per chi sono queste promesse? Non per i superbi, ma per gli umili; non per i potenti, ma per i deboli; non per i sazi, ma per gli affamati; non per i ricchi, ma per i poveri.

Non abbiamo meriti che giustifichino le promesse di Dio, abbiamo solo da accogliere a braccia spalancate l'incommensurabile sua misericordia per noi. Sì, è proprio per noi, e la sua promessa non mentisce. Gettiamo via perciò i pensieri e le opere del maligno, svuotiamo il nostro cuore dalla superbia, dalle prepotenze, dalla sete di denaro e di privilegi, e facciamolo riempire della misericordia di Dio che non aspetta altro da noi.

Chissà, forse un giorno riusciremo anche noi a provare gli stessi sentimenti di Maria nel Magnificat.

...È PREGATA

O Dio, Padre misericordioso, libera il nostro cuore da ogni paura e avidità e ricolmalo della tua misericordia che ci hai donato nel Cristo tuo Figlio, e fa' che, con Maria, esultiamo di gioia per la sua presenza. Amen.

...MI IMPEGNA

Realizzo concretamente nella mia vita le parole del Magnificat. Mi impegnerò a riscoprire la "povertà", cioè l'essenzialità e la semplicità della vita e cercherò di ringraziare il Signore per quello che oggi vivrò e per le persone che oggi incontrerò.

Mercoledì, 23 dicembre 2009
San Giovanni da Kety, sacerdote

Liturgia della Parola
Ml 3,1-4.23-24; Sal 24; Lc 1,57-66

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quei giorni, per Elisabetta si compì il tempo del parto e diede alla luce un figlio. I vicini e i parenti udirono che il Signore aveva esaltato in lei la sua misericordia, e si rallegravano con lei. All'ottavo giorno vennero per circoncidere il bambino e volevano chiamarlo col nome di suo padre, Zaccaria. Ma sua madre intervenne: «No, si chiamerà Giovanni». Le dissero: «Non c'è nessuno della tua parentela che si chiami con questo nome». Allora domandavano con cenni a suo padre come voleva che si chiamasse. Egli chiese una tavoletta, e scrisse: «Giovanni è il suo nome». Tutti furono meravigliati. In quel medesimo istante gli si aprì la bocca e gli si sciolse la lingua, e parlava benedecendo Dio. Tutti i loro vicini furono presi da timore, e per tutta la regione montuosa della Giudea si discorreva di tutte queste cose. Coloro che le udivano, le serbavano in cuor loro: «Che sarà mai questo bambino?», si dicevano. E davvero la mano del Signore stava con lui.

...È MEDITATA

Zaccaria non può parlare, allora è una donna colei che interviene per realizzare il disegno divino: “No, si chiamerà Giovanni!”. Ancora un “piccolo” che sconvolge la gerarchia umana. La lingua di Zaccaria si scioglie quando il progetto di Dio che lo riguardava si è compiuto. Ciò che qui vediamo è il fatto che, alla fede e docilità di Zaccaria che ha superato l'esitazione del dubbio, corrisponde la sua guarigione. Dall'essere muto diventa, non solo un uomo che ha riacquisito l'uso della lingua, ma uno che se ne serve nel migliore dei modi: quello di lodare Dio. Questo ci aiuta a riflettere sull'urgenza che anch'io impari a setacciare le parole che la mia lingua è pronta a pronunciare, perché sulla mia bocca ci siano parole vere e buone, parole che glorificano il Signore, fuori da chiusure e mutismi ma anche dal proliferare di parole di vuote o offensive.

In questo Avvento abbiamo letto tanti episodi così, in cui l'uomo viene preso da timore: la visione di Zaccaria, l'annuncio dell'angelo a Maria, il sogno di Giuseppe; ora anche tutti i vicini di Elisabetta sono presi da timore.

Dio manifesta la sua vicinanza e l'uomo ha paura. Ogni avvenimento che mette a nudo la nostra coscienza ci fa paura. Dio si avvicina per guarirci, ma la nostra coscienza vicino a Lui si spoglia di tutte le sue difese e ci condanna. Non è Dio che ci condanna, Dio ci spoglia solo delle nostre inutili difese. Alla fine lo farà nell'unico modo che non spaventa l'uomo: facendosi uomo Lui stesso.

...È PREGATA

Non possiamo vivere senza di Te, o Dio, senza una coscienza che ci ricordi che non abbiamo solo bisogno di cose materiali, ma di giustizia, di verità, di purezza di cuore, di amore. Tu ci hai fatti per Te. Liberaci dalla paura di noi stessi che ci impedisce di abbracciare la verità su di noi, e di accogliere la tua salvezza. Amen.

...MI IMPEGNA

Zaccaria ha benedetto Dio non per aver riavuto l'uso della parola, ma per essere stato mezzo e spettatore del dono di Dio per l'umanità. Mi impegno a benedire Dio per la sua bontà, non solo nelle grandi occasioni, ma nelle piccole vicende di questo giorno. Verifico la bontà e la sapienza delle mie parole.

Giovedì, 24 dicembre 2009
Sant'Adele di Pfalzen, religiosa

Messa del mattino
Liturgia della Parola
Sam 7,1-5.8b-11.16; Sal 88; Lc 1,67-79

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Zaccaria, padre di Giovanni, fu pieno di Spirito Santo, e profetò dicendo: «Benedetto il Signore Dio d'Israele, perché ha visitato e redento il suo popolo, e ha suscitato per noi una salvezza potente nella casa di Davide, suo servo, come aveva promesso per bocca dei suoi santi profeti d'un tempo: salvezza dai nostri nemici, e dalle mani di quanti ci odiano. Così egli ha concesso misericordia ai nostri padri e si è ricordato della sua santa alleanza, del giuramento fatto ad Abramo, nostro padre, di concederci, liberati dalle mani dei nemici, di servirlo senza timore, in santità e giustizia al suo cospetto, per tutti i nostri giorni. E tu, bambino, sarai chiamato profeta dell'Altissimo perché andrai innanzi al Signore a preparargli le strade, per dare al suo popolo la conoscenza della salvezza nella remissione dei suoi peccati, grazie alla bontà misericordiosa del nostro Dio, per cui verrà a visitarci dall'alto un sole che sorge per rischiarare quelli che stanno nelle tenebre e nell'ombra della morte e dirigere i nostri passi sulla via della pace».

...È MEDITATA

Domani è Natale, e oggi la Chiesa ci invita a prepararci più da vicino a rivivere questo grande momento dell'incarnazione mettendoci sulle labbra il cantico di Zaccaria. Non è più il momento di pensare ai nostri peccati, a noi in fondo, ma solo a Lui. È il momento della contemplazione e quindi della lode. È il momento di stupirci di fronte al mistero della misericordia di Dio che ha fatto tutti i suoi passi nella storia dell'umanità, senza fretta ma con costanza fino ad oggi.

Le labbra di Zaccaria si aprono per lodare Dio, non tanto per la nascita di Giovanni, ma per il realizzarsi della promessa fatta a Davide. Zaccaria ha capito, ha fatto un salto di qualità, non è più tanto importante che lui sia diventato padre; ora è solo bello contemplare la fedeltà del Signore che lui, in una fede rinnovata, intuisce per tutta la casa d'Israele. Sì, suo figlio avrà un ruolo importante, ma non è l'Atteso: sarà un Altro il Sole che sorge e che illuminerà i nostri passi sulla via della pace. Pace, perché è giunta la riconciliazione fra cielo e terra e i nostri occhi ne vedranno la via. E tutto questo è stato preparato per l'uomo, per ogni uomo, anche per me.

Noi siamo tanto attaccati a questa vita, indipendentemente da tutto, ma quando è illuminata da questo Sole che sorge per noi, Cristo Signore, allora diventa una festa.

Questi sono perciò giorni di festa, perché cielo e terra sono ora congiunti, e d'ora in avanti ogni figlio dell'uomo sarà detto e sarà realmente figlio di Dio (1Gv 3,1). «Possa davvero il Signore illuminare gli occhi della nostra mente e comprendere l'altezza, la larghezza, la profondità e conoscere l'amore di Cristo, che sorpassa ogni conoscenza...» (san Paolo).

...È PREGATA

Illumina, Padre, il nostro cuore con la luce del Sole tuo che sorge per noi, così che avvolti dalla sua luce possiamo contemplare con occhi nuovi la tua grandezza che scopriamo nel Figlio che ci hai donato. Amen.

...MI IMPEGNA

Non mi abbatto fino a perdere la fede davanti al dramma della sofferenza: il Sole illumina la mia vita! Non mi angosco perché non ce la faccio a uscire da una certa situazione: il Sole illumina la mia strada! Non soffro più il freddo per mancanza di amore: il Sole riscalda il mio cuore! Credo che il Signore è venuto non a toglierci tutti i guai della vita, ma per starci accanto e vincere la nostra solitudine.